



Baroni Trasporti, un viaggio che dura da cent'anni!

DI ADRIANO MORANDI

Com'è lunga e bella una vita nata cento anni fa, che ha percorso sentieri pieni di fatica, di incognite, di rischi, di gioie... prima di arrivare sulle asfaltate strade dei nostri tempi. È, questa, ci sembra, una metafora che ben si adatta alla storia vera dei cento anni di esistenza della ditta Baroni Trasporti di Ponte Tresa. E ben hanno fatto i rampolli ultimi della grande famiglia a riproporre, di questo viaggio – su un semplice ma commovente fascio-oletto – le tappe e le caratteristiche più significative. La storia di questa ditta è la sto-

ria di un mestiere e di una famiglia. Un mestiere duro e difficile; una famiglia compatta e forte, in cui le regole di comportamento non erano scritte né sgridate, ma mostrate con l'esempio da chi «comandava» e recepite e osservate da chi seguiva, senza mai la tentazione di un cenno di discussione. Si chiama Battista Baroni il capostipite, il fondatore. I Baroni, nei tempi antichi, sono conti, duchi, vescovi e guerrieri. Quelli che nel Cinquecento arrivano da noi dalle terre del Comasco sono contadini, pastori e commercianti, avidi di terra e di lavoro. Battista Baroni rileva, agli inizi del Novecento,

da un parente, una modesta impresa di trasporti (persone e merci). Poco dopo assicura il servizio postale Ponte Tresa-Fornasette. Lavora e viaggia con due robusti cavalli e un carro che scricchiola ad ogni buca delle allora sconnesse strade del Malcantone.

Quando comincia la guerra, nel 1914, inizia la collaborazione con la «Birreria Lugano». È un buon affare, anche se richiede sforzi ed impegno. La moglie di Battista, donna accorta ed intelligente, aiuta il marito in tutti i modi: tiene la contabilità dell'azienda e si occupa dei quattro figli. Al termine della scuola del-

l'obbligo, il primogenito Ettore entra, con il padre, «nel mestiere dei trasporti», e così farà, qualche anno più tardi, Giovanni (detto Nino), il secondogenito.

A partire dagli anni Venti, i cavalli lasciano il posto alle prime, rombanti automobili. Nel 1925 Ettore consegue la patente. La ditta acquista (1926) un'automobile per il trasporto pubblico, poi nel 1928 arriva il primo autocarro, un Fiat 505, che Battista va a comprare a Torino, direttamente da Giovanni Agnelli, e lo paga con sonanti marenghi d'oro! Nel 1932 l'ultimo cavallo... rientra in stalla, si chiude una porta della storia e se ne apre un'altra, diversa, misteriosa e affascinante. Nel 1932 la ditta possiede tre auto adibite al servizio pubblico e due autocarri per i trasporti. La seconda guerra mondiale blocca lavori e trasporti, ma è solo una pausa. Si riprende con vigore, cambiando anche l'inse-

Arrivano i turisti d'oltr'alpe: Nino, Ettore e Battista pronti per scarrozzarli.



Autista con il cappello per clienti di riguardo...





I 2 e i 310 cavalli della ditta Baroni Trasporti di Ponte Tresa, fondata da Battista e passata poi al nipote Osvaldo, a suo figlio Roberto e al figlio di quest'ultimo, Davide.

gna; la ditta ora si chiama «Baroni Battista e figli». Nel 1946 viene ufficializzato il camionale (cargo domicilio della Ferrovia Lugano-Ponte Tresa). Nel 1953 il patriarca Battista cede la ditta ai figli. Cinque anni dopo muore improvvisamente, a soli 50 anni, Giovanni (Nino) Baroni. È un colpo duro, che ognuno cerca – rinnovando impegno e coraggio – di sopportare con serenità. L'azienda passa al fratello Ettore, aiutato – pochi mesi dopo – dal figlio Osvaldo, che rientra da Zurigo, dove esercitava la professione di meccanico di auto.

Nel 1962 Osvaldo (nipote del fondatore Battista) costruisce, in via Regina, la nuova sede della ditta Baroni Trasporti. Dieci i mezzi di trasporto, dodici i dipendenti. Il padre di Osvaldo, Ettore, muore nel 1975. La ditta, qualche anno dopo, passa nelle mani del figlio di Osvaldo, Roberto, che rientra dalla Germania, dove aveva lavorato per una grande ditta di trasporti. Diploma federale di lingue e commercio, esperienze di lavoro a Londra, Oslo e Francoforte, Roberto porta in ditta nuovo slancio ed entusiasmo. La recessione eco-

nomica degli ultimi anni suggerisce a Roberto Baroni di rinunciare al trasporto merci per incrementare il servizio birra-bibite, il magazzinaggio per terzi e i traslochi.

Ora, anche Roberto Baroni si appresta a passare il testimone a suo figlio Davide. È la vita che continua. Cento anni di lavoro, di tenacia, di sacrifici, di gioie e di dolori, di incontri, di buone azioni...

Vi sono altre cose belle (scritte dal nipote Piergiorgio) sull'opuscolo pubblicato in occasione dei cento anni di attività della

ditta Baroni Trasporti. Coloro che volessero leggerle possono richiedere l'opuscolo, che è gentilmente offerto, al numero 091.606.60.11. È passata dai... 2 cavalli ai 310 la ditta Baroni Trasporti; auguri per raggiungere altri prestigiosi traguardi. Chissà quanti cavalli avrà fra cento, duecento, mille anni... L'importante è che a mandarli avanti siano sempre quella tenacia, quella disciplina, quell'entusiasmo e quell'intesa che sono state le sue caratteristiche principali in questo primo secolo di vita.



La Lancia si chiama Lambda: la guida Ettore. Con lui Nino, Bernardino e Battista.

